

Veleni nelle coltivazioni agricole del Vesuvio

Scoperte oltre 6mila tonnellate di rifiuti tossici. Tre gli arresti

DI OSCAR MONTANARI

NAPOLI - Scenario da Gomorra alle falde del Vesuvio.

La Guardia Costiera e la polizia ambientale della provincia, su disposizione della procura di Torre Annunziata, hanno arrestato tre persone al termine dell'operazione "Triangolo delle Bermuda": oltre 6mila tonnellate di rifiuti tossici nascoste su un terreno agricolo coltivato. Lo scempio avveniva in tre comuni del Vesuviano: Boscoreale, Poggioreale e Striano. Oltre un anno di indagini hanno accertato l'esistenza di un'associazione per delinquere finalizzata al disastro ambientale. L'interramento dei rifiuti speciali causava l'avvelenamento della falda acquifera sottostante, dei pozzi adibiti per la captazione delle acque di falda destinate ad uso irriguo-agricolo, oltre che delle coltivazioni (ortaggi-verdure-nocciole) desti-

nate ai consumatori.

Amianto e altri rifiuti tossici pericolosi tra cui vernici, diluenti e solventi, venivano interrati nei fondi agricoli. Tre le ordinanze di custodia cautelare in carcere eseguite; sequestrato il fondo agricolo di due ettari, nel comune di Boscoreale.

I rifiuti pericolosi erano mescolati con altri veleni provenienti dalla lavorazione dei prodotti delle aziende ortofrutticole coinvolte. Man mano che i canali si riempivano, questi venivano interrati per poi realizzarne parallelamente degli altri. La spazzatura era caricata su camion e trasportata nel fondo agricolo chiuso e recintato dove enormi canali realizzati con mezzi meccanici raccoglievano le scorie.

Alla scoperta si è arrivati con l'utilizzo di un sistema di videoriprese con microcamere collocate in punti strategici. Ma anche

con servizi di osservazione, controllo e pedinamento e sopralluoghi. Nell'ultimo anno sono state smaltite illecitamente oltre 6mila tonnellate di rifiuti speciali peri-

colosi. L'operazione è nata da un filone dell'operazione Veleno che nel dicembre del 2008 portò all'arresto di quattro persone. Non è la prima volta che l'area del Vesuvio è interessata da illecito smaltimento di rifiuti. Tre anni fa il Soccorso Alpino Forestale organizzò una operazione di recupero di copertoni di auto e camion, batterie esauste, fusti di plastica.

In quell'occasione si scoprì che lo stesso cratere del Vulcano era una discarica illegale. E 10 persone si calarono calate a 200 metri di profondità tra le fumarole di gas per il recupero del materiale. L'operazione conferma come una zona vincolata sia bersaglio continuo delle ecomafie.

